

Incaprettato sotto un ponte tra Noto e Palazzolo

SIRACUSA - È stato trovato legato mani e piedi, secondo la tecnica che gli inquirenti chiamano dell'incaprettamento nei pressi del ponte del torrente Manghisi, vicino la strada Noto-Palazzolo ad una quarantina di chilometri da Siracusa.

Salvatore Bologna, 35 anni, era scomparso da casa quattro giorni fa. A Cassibile, frazione di Siracusa, dove l'uomo abitava, non avevano più notizie di lui e dopo aver ritrovato il suo motorino abbandonato in campagna il sospetto che potesse essere stato ucciso stava cominciando a prendere corpo. Ieri pomeriggio la conferma.

Una segnalazione anonima è giunta al centralino della polizia e alle 16 gli agenti hanno ritrovato il cadavere dell'uomo. Sembra che fosse legato mani e piedi con una corda legata attorno al collo, ma non proprio incaprettato, ovvero non si sarebbe strangolato da solo. Apparentemente non aveva colpi di arma da fuoco sul corpo, nè segni di bruciature. Sul posto sono giunti subito il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Flavia Panzano e il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Siracusa Antonio Nicastro. Il medico legale Giuseppe Bulla ha compiuto la prima ispezione cadaverica, ma per avere notizie più dettagliate sarà necessario aspettare il risultato dell'autopsia che sarà effettuata probabilmente nella giornata di oggi. Salvatore Bologna, fratello del latitante Sebastiano, quest'ultimo presunto referente del clan Trigila a Cassibile e coinvolto nel maxi processo "Tauro", era scomparso quattro giorni fa. Il suo motorino era stato ritrovato in contrada Maeggio. Nei carabinieri che avevano effettuato delle ricerche per rintracciare l'uomo era cresciuto il sospetto che Bologna potesse essere stato ucciso. Salvatore Bologna era stato arrestato il 7 gennaio scorso dai carabinieri di Cassibile per estorsione. I militari avevano raccolto elementi sufficienti per stabilire che era stato lui a sparare due colpi di fucile contro la porta d'ingresso del moto club "Millennium". Secondo i carabinieri i colpi di fucile sarebbero stati un atto intimidatorio nei confronti del presidente del moto club per far installare all'interno del circolo i videopoker. Una richiesta a cui il presidente del "Millennium" si era già opposto. Ma il gip non condivise questa tesi e non convalidò l'arresto rimettendo immediatamente in libertà Salvatore Bologna.

Dove vanno ricercati i motivi dell'omicidio è ancora troppo presto per dirlo. Si potrebbe trattare di una vendetta trasversale per colpire il fratello latitante. Potrebbe invece essere legata in qualche modo all'affaire videopoker, che più volte è stato definito dagli inquirenti come il nuovo business della mafia, la nuova fonte per arricchirsi. Ma non è escluso che possa essere stata anche una vendetta personale. I carabinieri che avevano indagato nei suoi confronti per l'attentato intimidatorio avevano raccolto degli elementi che portavano a credere che Salvatore Bologna cercasse di imporsi a Cassibile, magari forte del cognome che portava. Non è quindi escluso che qualcuno non abbia gradito un atteggiamento magari troppo spavaldo e avesse deciso di vendicarsi.

Alessandro Ricupero

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS